

pagando nuovi pensionati INPS; anzi noi stiamo cercando di fare una politica diametralmente opposta, quella di diminuire il numero dei pensionati. Allora, crediamo che se in ogni caso questa cosa deve essere fatta, visto che — come abbiamo già denunciato prima — c'è una certa discrepanza tra l'età dei lavoratori che possono essere messi in quiescenza, sia necessario che perlomeno abbiano 37 anni effettivi di servizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Ma Presidente !

PRESIDENTE. Mi ha chiesto la parola l'onorevole Buontempo, cosa vuole che le dica.

TEODORO BUONTEMPO. Che problema c'è? Onorevole Colucci, vuole parlare lei? Prenda la parola, se non alza la mano...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei interviene in dissenso dal suo gruppo?

TEODORO BUONTEMPO. Non capisco queste procedure, Presidente. Ho semplicemente alzato la mano per chiedere di parlare, visto che nessuno del mio gruppo era intervenuto.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Buontempo, ma il senso della mia domanda dipende dalla ripartizione dei tempi: se parla a nome del suo gruppo, lei utilizza il tempo a disposizione di alleanza nazionale; se invece parla a titolo personale...

TEODORO BUONTEMPO. Fino a prova contraria non sono stato espulso da alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Non è questo.

TEODORO BUONTEMPO. Sono stato votato con il 50 per cento dei consensi e faccio parte dell'assemblea nazionale di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Non ci dica tutto il curriculum, perché sarà lungo...

TEODORO BUONTEMPO. Non capisco questi nervosismi di periferia...

PRESIDENTE. Semplicemente il provvedimento è stato fino ad ora seguito da un suo collega di gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Parlerà successivamente, in accordo o in disaccordo. Che posso fare? Mi dispiace sia accaduto. Lo dico anche nei confronti dell'ottimo collega Colucci, che rispetto e stimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si è aperto un dibattito di non poco conto tra le nuove generazioni ed i cittadini che hanno un'età più avanzata. Si dice che la tutela prevista dalla previdenza sociale rappresenti il pericolo più grande per le nuove generazioni.

È incredibile che questo Governo — con una forte matrice di sinistra — continui con i suoi disegni a dissanguare la previdenza sociale. Non bastano le mani di Agnelli e della FIAT, che si prepara a ricorrere alla cassa integrazione per altri 25 mila lavoratori, dopo che i Governi hanno regalato all'azienda sia la cassa integrazione sia la rottamazione. Adesso ci si mette anche il vertice delle Ferrovie dello Stato, che non ha alcun diritto di toccare i diritti dei lavoratori. Le Ferrovie dello Stato sono andate allo sfascio per tangentopoli, per la corruzione, per la cattiva gestione, per i favoritismi alle grandi imprese.

Non è giusto far pagare questo risanamento ai lavoratori dipendenti, che sono stati le prime vittime, ancora prima dei viaggiatori. Hanno dovuto subire un vertice clientelare, di gestione scandalosa,

mentre da soli con il loro senso di responsabilità hanno dovuto fare il loro dovere in situazioni difficili.

L'emendamento in esame può avere un suo senso, perché prevede di limitare l'operatività del comma 1 ai lavoratori con 37 anni effettivi di servizio. Personalmente non condivido questa proposta. Ma aggiungo un problema: perché dovrebbero essere mandati via coloro che non hanno raggiunto l'anzianità di 37 anni, per andare a pesare sui fondi dello Stato? La previdenza sociale non è di proprietà né di D'Alema né di Prodi: si tratta del sudore dei lavoratori, del loro impegno differito per la tutela della terza età. Diciamo di no, allora, alla rapina che questo Governo vuole ancora una volta perpetrare ai danni degli anziani e delle nuove generazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	236

Sono in missione 33 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Stiamo continuando con la politica della rottamazione dei lavoratori ancora in grado di lavorare e di dare un grande apporto alle ferrovie. Vengono sostituiti con personale giovane (su questo punto noi siamo favorevoli), ma in gran parte precario. In proposito,

onorevole Angelini, noi abbiamo presentato un altro emendamento — stravagantemente dichiarato inammissibile — circa la necessità di evitare che il personale addetto alla circolazione, alla manutenzione ed alla sicurezza sia precario. In questi settori il personale deve essere assunto a tempo indeterminato, perché serve una grande professionalità e non ci può essere chi va e chi viene.

Questo è il secondo cambiamento che rifondazione comunista chiedeva, nell'ambito del ragionamento fatto in questi anni sull'inefficienza e sulla insicurezza delle ferrovie, su tutti i problemi che sono sorti e che si sono evidenziati in occasione dei numerosi incidenti.

Si tratta peraltro di incidenti di cui vengono quasi sempre incolpati i ferrovieri, mentre è emerso in maniera evidente che esiste un problema di sistema che rende inevitabile un aumento dell'insicurezza delle ferrovie.

Un tempo esisteva il binomio fiducia e sicurezza: questo era lo slogan delle Ferrovie dello Stato; oggi invece il binomio è insicurezza ed inefficienza. Continuiamo a mantenere ai vertici delle ferrovie un altro binomio — Demattè e Cimoli — che ha «deragliato»: non è stato in grado di realizzare il piano di impresa e gli obiettivi che gli erano stati posti dal Governo e non è stato neanche in grado di cambiare e di dare al paese le ferrovie che si merita.

Non è presente il ministro Ronchi e constato che i deputati del gruppo verde sono silenziosi, ma vorrei ricordare a tutti che l'Italia ha firmato gli accordi di Kyoto per la riduzione dell'inquinamento e che un importante contributo a tale obiettivo deve venire dalle Ferrovie dello Stato e dal trasporto su rotaie. Come è possibile raggiungere quelle finalità quando continuiamo a lavorare per smantellare le ferrovie?

Vorrei che fosse chiaro a tutti che qui non si sta parlando di riorganizzare e di rilanciare le Ferrovie dello Stato, ma di ridurre il servizio. Dovete farvi dire dall'onorevole Angelini quanti treni merci verranno soppressi per mancanza di mac-

chinisti e quanti treni pendolari verranno ridotti nel passaggio della gestione alle regioni.

Noi manterremo in servizio soltanto gli Eurostar, perché abbiamo acquistato queste macchine sbagliate dalla FIAT: le ferrovie, alla fine, servono soltanto a questo scopo, per la FIAT.

Onorevole Angelini, le chiedo per l'ennesima volta di evitare di incrudire la discussione, che peraltro non va da nessuna parte e rappresenta una perdita di tempo; tanto, a questo punto, il decreto non passerà neanche al Senato. Mettiamolo, allora, da parte e lei prenda atto che questo ramo del Parlamento con il voto che ha espresso ha voluto chiedere al Governo un cambio di politica. Trasformi dunque, onorevole Angelini, una sconfitta del Governo in una cosa positiva. Il Parlamento chiede una politica diversa per le ferrovie, anche riguardo al personale, ed il Governo, ritirando il decreto, potrebbe dare un segnale positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento, mi sia consentito di svolgere brevemente qualche altra considerazione anche in ordine al precedente emendamento, sul quale sarebbe stato possibile prendere la parola soltanto in dissenso dal mio gruppo, ma non era mia intenzione intervenire a tale titolo perché avrei espresso il voto preannunciato, anche se con una motivazione ben diversa.

Infatti, l'emendamento 1.38, di cui è primo firmatario il nostro collega di gruppo Polizzi, prevede che i dipendenti delle Ferrovie dello Stato cui si fa riferimento debbano avere trentasette anni effettivi di servizio. Si tratta di una disposizione importantissima, perché diversamente verrebbero collocati in esodo obbligatorio non soltanto coloro che hanno prestato trentasette anni di servizio effettivi, ma anche coloro che hanno

raggiunto il trentasettesimo anno di servizio grazie al riscatto di periodi progressi — mi riferisco, ad esempio, ai contributi agricoli — o del servizio militare o del periodo di laurea. Molti di questi lavoratori sono ancora oggi oberati in busta paga di quote di riscatto rateizzato per periodi per i quali ciò era consentito.

Questo è il motivo per il quale il gruppo di alleanza nazionale, congiuntamente al gruppo di forza Italia, aveva presentato l'emendamento Polizzi 1.38.

Sull'emendamento Boghetta 1.7 i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole per le stesse ragioni illustrate poc'anzi dal collega Boghetta che, anche se in materia è molto più esperto di me, ha dimenticato di dire qualcosa che mi permetterei di aggiungere. Non ha detto, ad esempio, che il traffico viaggiatori nel biennio 1997-1998 è diminuito dell'11,9 per cento; che il traffico dell'Eurostar è diminuito dell'1,2 per cento e che — cosa molto più grave — il traffico delle merci su rotaia è diminuito del 2,7 per cento. Certamente questa è la politica di un esodo forzato. Personalmente non condivido il termine « prepensionamento » — anche perché sono per il licenziamento in tronco — che certamente non va nella direzione di sviluppare il traffico sia passeggeri sia merci ma in quella di una ulteriore penalizzazione delle nostre Ferrovie dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	309
Votanti	285
Astenuti	24
Maggioranza	143

Hanno votato sì 52
Hanno votato no 233
Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 318
Votanti 288
Astenuti 30
Maggioranza 145
Hanno votato sì 57
Hanno votato no 231).

Ricordo che gli emendamenti Boghetta 1.6 e 1.10 sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, come ho già detto nel mio precedente intervento, a seguito del miglioramento apportato dalla Camera al testo del decreto è ora possibile rendere esecutivo il provvedimento. Anzi, ricordo ai colleghi che il provvedimento stesso è operativo fino al 31 dicembre 2001, così come è stato finora approvato e modificato, e quindi si dà, a partire da oggi fino al 2001, uno strumento rigoroso alle Ferrovie dello Stato e alle organizzazioni sindacali per poter migliorare il grado di ristrutturazione evitando ogni arbitrio e anzi consentendo un modo virtuoso di affrontare le eccedenze di personale.

Faccio un esempio concreto ai colleghi. Se un capo stazione è in eccedenza nella stazione di Roma e mancano capi stazione nella stazione di Orte, un lavoratore che ha raggiunto quella anzianità e vuole rimanere in servizio può chiedere egli stesso di andare a coprire un posto vacante.

Non è invece consentito all'azienda di determinare arbitrariamente una eccedenza inviando su quel posto uno o più lavoratori. Lo dico soprattutto a quei colleghi che in questi minuti mi hanno avvicinato invitandoli — come dire — a comprendere che trent'anni di lavoro e di attività possono consentire di conoscere i meccanismi di un'impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, però vorrei ricordare che esso interviene all'interno della logica di questo decreto, quindi ha un effetto assolutamente minimo perché la posta in gioco che sta dietro il decreto in esame sono i 24 mila ferrovieri che la dirigenza delle Ferrovie dello Stato ritiene in esubero e che lo sono non ai fini dell'espletamento del servizio, della sicurezza, dell'efficienza, del rapporto con quelli che oggi si chiamano clienti (prima si chiamavano utenti, poi li hanno chiamati clienti per trattarli meglio ed invece li trattano peggio), ma per un problema che riguarda esclusivamente il costo del lavoro nel suo complesso. Infatti l'obiettivo di questa dirigenza è quello di ridurre il costo del personale a prescindere dagli effetti che questo ha sull'organizzazione aziendale.

Noi voteremo a favore, però vorremmo ricordare a tutti che stiamo parlando di una questione politica importante, quella dello sviluppo delle ferrovie, di cui stiamo discutendo da due anni senza riuscire a trovare il bandolo della matassa.

Esistono infatti due politiche diverse, di cui una avente per obiettivo la privatizzazione e il costo del lavoro. Quindi, lo smembramento di questa azienda è propedeutico a quell'obiettivo. Ma vi è, invece, chi ritiene che, in un piano generale dei trasporti legato alla questione dell'ambiente e al cambio dei sistemi dei trasporti italiano, serva un'altra azienda ferroviaria.

Ecco il problema che questo Parlamento non riesce a discutere. Non è stato

possibile farlo prima, e vediamo che è difficile farlo oggi. Voteremo a favore dell'emendamento Duca 1.8 ricordando, comunque, che questo decreto sarebbe preferibile ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Intervengo per annunciare il ritiro della firma del sottoscritto e del collega Strambi all'emendamento Duca 1.8. Ciò perché, come lei può vedere, signor Presidente, avevamo presentato l'emendamento 1.4, che è stato assorbito dall'emendamento Michielon 1.120, che atteneva alla materia che ci interessava, che riguardava la sostanza del provvedimento, cioè il personale effettivamente in esubero.

Ritiriamo la nostra firma anche perché, per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento, a questo punto ci sembra più opportuno riservare la materia di cui tratta alla contrattazione decentrata tra le ferrovie e il sindacato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo emendamento, anche perché ritiene che sia quasi un « passaggio » obbligato dell'aula dopo l'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120.

Con l'emendamento Duca 1.8 si realizza il completamento della modifica apportata al provvedimento con l'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120. Il mio gruppo, quindi, lo ritiene quasi un « passaggio » obbligato. Sono certo che i colleghi che già si sono espressi favorevolmente sull'emendamento Michielon 1.120 faranno altrettanto con l'emendamento Duca 1.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	213).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, da parte dei settori della maggioranza c'è uno strano atteggiamento nell'affrontare questo decreto. Sappiamo — è noto, basta leggere il resoconto del dibattito svoltosi in Commissione lavoro — che quest'ultima ha svolto un lavoro importante sui prepensionamenti, sugli ammortizzatori sociali e quant'altro; vi sono tanti deputati della maggioranza che si lamentano per il reiterarsi di questi provvedimenti, che se non attengono ai prepensionamenti riguardano qualcosa di simile, ma quando poi si arriva al dunque si fanno sempre prendere dalla logica dell'emergenza, per cui si vota un provvedimento poi un altro, dopodiché ne verrà proposto un altro ancora, per cui di passo in passo si va verso il baratro.

Vorrei chiedere perché c'è il silenzio dell'onorevole Stajano, presidente della Commissione trasporti, che conosce la situazione delle ferrovie, che conosce le cause che hanno creato la situazione delle ferrovie, che sa qual è il destino delle ferrovie, eppure tace! Mi meraviglio anche dell'assenza e del silenzio dell'onorevole Cordoni, perché mentre in passato la vedevo agitativissima tutte le volte che si

discuteva di prepensionamenti, in quanto si sentiva costretta a votarli, oggi, invece, l'ho vista agitata in senso opposto.

Non si capisce se ci sia una logica in tutto questo.

GIULIO CONTI. Una logica ferroviaria!

UGO BOGHETTA. Non è possibile pensare che un decreto sia un'imposizione al Parlamento, perché se così fosse tanto varrebbe non discuterlo (se lo approvi il Governo, cambiamo la Costituzione!).

E non è possibile che si venga qui in aula, dopo ciò che è stato fatto in Commissione, dicendo che non era possibile cambiare il provvedimento, perché se in quella sede fosse stato modificato in maniera sostanziale, non solo con questi emendamenti, ci sarebbero stati i tempi anche per il Senato. D'altra parte, verifico che al Senato questo provvedimento è rimasto per più di un mese, per cui c'era tutto il tempo per cambiare, per introdurre in questo decreto una politica vera per il personale all'interno di un prospettiva per le ferrovie. Questo non è stato fatto perché la dirigenza aziendale non lo vuole, non vuole lo sviluppo delle ferrovie italiane. Quindi dobbiamo sapere cosa votiamo quando esaminiamo questo decreto ed i relativi emendamenti: questo è il problema! Si deve pertanto riprendere la questione dall'inizio, cioè dal ruolo e dal futuro delle Ferrovie dello Stato e, successivamente, parlare anche di personale; altrimenti, parlare di esuberi rispetto ad una dirigenza che non fa altro che produrli in continuazione ritengo sminuisca il ruolo di quest'Assemblea solo a quello del notaio, e noi i notai non li facciamo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Questo mio intervento non è legato al fatto che l'onorevole Boghetta ha invocato il notaio;

cerco solo di svolgere ora l'intervento che avevo richiesto di fare prima. Credo che — al di là del contenuto di questo emendamento e del provvedimento nel suo complesso, che in qualche maniera risponde ad esigenze delle Ferrovie dello Stato sicuramente importanti — c'è da chiedersi, più in generale sul piano politico (rispondo così al collega Boghetta e alla maggioranza): dov'era il collega Boghetta e dov'era questa maggioranza quando negli anni settanta e ottanta, per effetto di un sindacalismo sfrenato, l'azienda Ferrovie dello Stato passava a 220 mila dipendenti dai 70-80 mila che aveva? Dove eravate in quegli anni se oggi vi ponete questi problemi?

GIULIO CONTI. Bravo!

PAOLO BECCHETTI. La seconda questione è di natura politica ed è in risposta al collega Boghetta. Una risposta che dovrebbe dare il Governo spiegando perché ha preferito imbarcare un partito che in realtà non è un partito ma una filibusta che fa assalti alla diligenza, alle poltrone, e che per queste poltrone sia oggi sia ieri ha votato in un certo modo: ieri per l'istituzione della Commissione su Tangentopoli ed oggi, in un'altra maniera, su questo provvedimento. È una filibusta che fa assalti alle poltrone e che per le poltrone — ripeto — vota in questo modo. Se il Governo ha sostituito il partito di rifondazione comunista con una filibusta i risultati sono questi, caro onorevole Boghetta. Non c'è bisogno di evocare il notaio né tanto meno il silenziosissimo presidente della Commissione trasporti, che su questa vicenda evidentemente ha già detto tutto quello che c'era da dire più di una volta, anche se non è stato ascoltato, così come non è stata ascoltata la Commissione ed inascoltati sono stati i numerosi appelli da parte dell'opposizione a creare un serio piano di impresa e di sviluppo delle Ferrovie dello Stato. Il collega Boghetta, sul problema specifico di talune situazioni che riguardano il rapporto di lavoro, oggi conduce una battaglia che è sacrosanta, dal suo punto di

vista; ma questa battaglia avrebbe potuto farla diversamente ed in maniera più ampia sui rapporti che questa maggioranza ha avuto con le Ferrovie dello Stato negli ultimi due anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

Devo dire, ad onor del vero, che l'onorevole Stajano aveva chiesto la parola prima che intervenisse l'onorevole Becchetti.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non prendo la parola, come lei giustamente ha ricordato, per rispondere alle sollecitazioni che mi sono state rivolte. La mia posizione su questo problema — credo di poterlo dire senza presunzione — è abbastanza nota.

Da tempo rilevo con preoccupazione la situazione che si è venuta a determinare da anni all'interno delle Ferrovie dello Stato, ma ancor di più rilevo con preoccupazione che l'andamento negli ultimi due anni, quelli che riguardano la responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo, non è purtroppo significativamente migliorato se non — e non è poco, evidentemente — per quel che attiene alla trasparenza dei comportamenti. Infatti nel passato c'è stata anche qualche pagina oscura, ancora da chiarire, di cui danno quotidianamente testimonianza, purtroppo, le cronache giudiziarie.

Ma la trasparenza non basta: occorre un piano di impresa, occorre una prospettiva che consenta alle ferrovie italiane di avere quella posizione competitiva all'interno di un mercato che si avvia alla liberalizzazione che va necessariamente coltivata se vogliamo avere un futuro in questo settore fondamentale per le infrastrutture del nostro paese e quindi per il suo sviluppo e per lo sviluppo dell'occupazione. Le misure che vengono da troppo tempo realizzate sono insufficienti, sono misure differenziali che tendono a determinare condizioni di convenienza per l'allontanamento di personale dalle ferrovie senza che ciò determini alcun miglio-

ramento né per i conti né per il servizio. Evidentemente anche il provvedimento di cui parliamo si colloca in quest'ottica ed è per questo che oggi si sono verificati episodi che non avrei voluto registrare e che condurranno questo provvedimento ad una vita difficile, se non addirittura all'abbandono.

Occorre compiere un salto di qualità. Nella Commissione che ho l'onore di presiedere queste tematiche sono da tempo affrontate con il massimo dell'approfondimento ma con la regolamentare carenza di strumenti che purtroppo affligge le funzioni di controllo affidate al Parlamento. Noi non abbiamo infatti neppure il potere di valutare, di esaminare o di esprimere un giudizio sul piano di impresa che ci viene solo cortesemente inviato senza peraltro che sia possibile esaminarlo nel merito, pur essendo le Ferrovie dello Stato, come è noto, una società per azioni interamente controllata dallo Stato e collegata alle ragioni pubbliche per il tramite di due strumenti fondamentali quanto inefficaci, e cioè il contratto di programma e il contratto di servizio.

Se il Parlamento non riuscirà, insieme al Governo, a dotarsi degli strumenti necessari per avere esatta cognizione di ciò che accade all'interno delle ferrovie, se non sarà in grado di esprimere quella spinta propulsiva necessaria per creare un sistema ferroviario all'altezza dei tempi nell'ambito della dinamica dei posti di lavoro rispetto alle aziende che operano nel più vasto orizzonte europeo, saremo costretti quotidianamente o almeno ogni anno, in occasione della discussione della legge finanziaria, ad affrontare il tema del reperimento di risorse enormi e crescenti per sostenere una società che non è in grado di reggere il mercato.

È un salto di qualità, una sfida che propongo al nuovo Governo su cui dovrà essere concentrata l'attenzione di tutto il Parlamento. Sono favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 324, nonostante le difficoltà che si sono determinate per l'approvazione di un emendamento che obbligherà ad un ritorno del

testo al Senato (spero che vi siano i tempi utili per la conversione). Sono anche fermamente convinto che questo provvedimento non basta e che, entro certi limiti, potrebbe addirittura avere conseguenze distorsive, coltivando l'illusione che le ferrovie possono essere risanate attraverso l'esodo di qualche migliaio di dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*). Le ferrovie possono essere risanate solo attraverso una piena consapevolezza delle dinamiche economiche che sono alla base dei suoi fondamentali, ma fino ad oggi questa consapevolezza, da parte del *management* aziendale, non mi pare vi sia. Sarà compito del Governo farla acquisire (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, il fatto che in questo dibattito intervengano soprattutto colleghi della Commissione trasporti della Camera la dice lunga. Nonostante quello in esame sia un decreto-legge riguardante solo un aspetto particolare del lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (che si tratti di prepensionamenti o di spinte alla disoccupazione, come opportunamente ha ricordato il mio collega Colucci), qui si sta discutendo di un'azienda che fa sempre più ricorso a queste misure senza presentare un piano di impresa credibile, nonostante il gruppo di alleanza nazionale abbia avanzato più volte una richiesta in tal senso.

Le risposte fin qui date sono state le seguenti: assunzioni massicce di personale! Ci sono esuberi e contemporaneamente si assume: vengono assunti 300 dirigenti per lo più provenienti al di fuori dal settore delle Ferrovie dello Stato; si lottizza il consiglio di amministrazione; si recupera una persona come Demattè come presidente delle Ferrovie dello Stato, il quale è ricordato per lo sfascio della RAI! Questa è la risposta che è stata data

alla nostra richiesta di cambiamento nelle Ferrovie dello Stato.

Non ci si venga allora a dire che in questo caso vi sarebbero esigenze di socialità. Le ferrovie del Necci che fu nel 1990 ottennero dal Parlamento il riconoscimento di tanti esuberi; ebbene, il costo del lavoro non solo non è diminuito, ma è addirittura aumentato!

È ora di finirla di scaricare sui lavoratori delle Ferrovie dello Stato le colpe che sono solo politiche, che partono dal Governo precedente e che sono di questo Governo. È ora di dire basta a questo modo di fare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	243
Sono in missione 33 deputati).	

Vorrei porre una questione ai rappresentanti del Governo e prego i colleghi presidenti di gruppo di ascoltarmi.

Dobbiamo esaminare ancora numerosi emendamenti e sono le 13,20. Poiché dobbiamo concludere i nostri lavori alle 14, vi chiedo se sia pensabile che si possa terminare in tempo l'esame del provvedimento o se il Governo ritenga di agire diversamente.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sulla base della discussione che si è svolta in aula, in particolare dopo il voto sull'emendamento che è stato approvato, il Governo ha verificato la possibilità del rispetto dei tempi per l'approvazione anche al Senato di questo provvedimento. Si è svolta una discussione (non do giudizi politici, ovviamente, in questo caso) molto lunga e, a tratti, quasi ostruzionistica (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Non è un giudizio politico, colleghi!

TEODORO BUONTEMPO. Ma non si può permettere!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Questo decreto, come è noto, scadrà nella giornata di lunedì; e quindi il Governo non ritiene, dati i calendari (in questo caso del Senato) e i tempi di lavoro dell'altro ramo del Parlamento, di poter avere le condizioni per la votazione al Senato sul testo modificato alla Camera. Naturalmente, per quanto attiene poi alle responsabilità delle modifiche al merito, ciascuno trarrà le proprie conclusioni.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Venite in aula a votare.

PRESIDENTE. Il Governo ritiene dunque che, arrivati a questo punto, sarebbe utile seguire il consiglio che era stato dato mezz'ora fa e quindi non insiste nella votazione del provvedimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Avendo noi avanzato la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento, esattamente con le stesse motivazioni riprese ora, prendiamo atto che il Governo vi giunge tardivamente. Considerata anche l'ora, credo che il provve-

dimento collegato alla sanità sarà esaminato soprattutto nella mattinata di domani; trattandosi, tra l'altro, di un provvedimento che ha un tempo contingentato, direi che sarebbe utile esaminarlo nella mattinata di domani e concludere intanto la seduta odierna.

Il punto è però un altro, Presidente.

Il Governo chiede adesso di accantonare il provvedimento non per l'ostruzionismo dell'opposizione, ma perché è stato battuto dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Se viene falsificata la realtà, bisogna ricordare che vi sono stati pochissimi interventi da parte dei membri dell'opposizione; che non vi è stato alcun intervento in dissenso e nulla — proprio nulla! — che possa essere lontanamente paragonato all'ostruzionismo, se non una clamorosa sconfitta politica del Governo in Parlamento, che è stato battuto dalle opposizioni su uno dei punti qualificanti del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Il decreto viene quindi ritirato perché il Governo è stato battuto dalle opposizioni, poiché non ha avuto una sua maggioranza. Questa è la realtà! Da questo punto di vista rivendichiamo di aver raggiunto l'obiettivo di modificare il decreto-legge e di renderlo non convertibile. A questo punto credo si debba procedere nella seduta odierna, per quanto è possibile, con l'esame del provvedimento relativo al servizio sanitario nazionale, che però ritengo verrà esaminato soprattutto nella seduta di domani.

Sono voluto intervenire, ripeto, per ripristinare la realtà dei fatti rispetto al decreto-legge che decade perché il Governo è stato sconfitto!

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete questo tipo di vicende è poi oggetto di dibattiti politici.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Non so dar torto a Vito: questo decreto cade perché è stato

battuto dalle opposizioni e anche da un po' di voti...

ELIO VITO. Del tuo gruppo!

FABIO MUSSI. ...di quella che spero nelle prossime occasioni sia effettivamente la maggioranza che lo sosterrà.

ELIO VITO. D'accordo.

FABIO MUSSI. Sono d'accordo sulla sospensione dell'esame, con il rammarico grave per il fatto che settecento lavoratori, che potevano avere il prepensionamento, non l'avranno (*Commenti del deputato Prestigiacomo*)...

UGO BOGHETTA. Non lo volevano!

FABIO MUSSI. ...e per il fatto che le Ferrovie dello Stato avranno qualche strumento in meno per potersi riorganizzare e per governare la loro crisi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, innanzitutto vorrei dire, se la memoria non mi inganna, che l'Assemblea ha già votato sulla proposta di sospendere l'esame del provvedimento. Pertanto se c'è già stato un voto, la questione non può essere riproposta nel corso della stessa seduta.

PRESIDENTE. Quindi lei vuole continuare nell'esame del decreto?

TEODORO BUONTEMPO. Io dico che è improponibile chiedere, dopo che vi è stato un voto, nuovamente di rinviarne l'esame. Pertanto, noi facciamo il nostro dovere, come si ritiene da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Signor Presidente, certo ciascuno di noi è libero, ma quando il Governo

prende la parola in sede di esame di un decreto-legge dopo che hanno preso la parola due, massimo tre deputati per ciascun emendamento, è inaccettabile parlare di ostruzionismo. Credo che questo sia scorretto, che non si possa dire; se poi ci sono, come l'onorevole Mussi ha correttamente ammesso, problemi all'interno della coalizione, legittimi, non potete tutte le volte scaricarli sull'opposizione, chiamandola irresponsabile! Noi abbiamo fatto il nostro dovere, insieme a chi non ritiene di votare il decreto; siete stati battuti.

A questo punto, o si ritira il decreto, e le ferrovie ne guadagnerebbero, oppure si procede fino alle 14, orario previsto per la seduta antimeridiana. E si ricordi, signor sottosegretario, che l'opposizione vi ha consentito di andare avanti garantendo il numero legale: ci saremmo aspettati un ringraziamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, volevo ricordarle che il sottosegretario, parlando a nome del Governo, ha detto che non insiste nel proseguire l'esame del provvedimento. Sostanzialmente, quindi, si ha lo stesso effetto che avremmo avuto con il rinvio del dibattito.

VINCENZO ZACCHEO. Non è lo stesso!

PRESIDENTE. Colleghi, il commento a « babbo morto » mi pare sia inutile: abbiamo capito come è andata e credo che ciascuno rimarrà sulle sue posizioni.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Una parola soltanto, Presidente. Mi ha fatto piacere sentire che il presidente Mussi ha usato il termine « prepensionamento », dato che è

stato motivo di discussione in Commissione e in quest'aula dall'inizio dell'esame del provvedimento.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. « Pre-pensionamento »: ecco, la parola magica è stata finalmente pronunciata.

PRESIDENTE. Colleghi, considerata l'ora, passeremo ora al successivo punto all'ordine del giorno, fino all'espressione dei pareri sugli emendamenti presentati al disegno di legge, per poi rinviarne l'esame alla seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3299 – Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (modificato dal Senato) (4230-B) (ore 13,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 28 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppo misto: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete 2 minuti;

gruppi: 2 ore e 10 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 27 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

UDR: 9 minuti;

rinnovamento italiano: 9 minuti;

comunista: 8 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che in data 6 ottobre 1998 la V Commissione Bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Calderoli 1.3, Calderoli 2.146, Conti 2.27, 2.51 e 2.14, Massidda 2.111, 2.114 e 2.128, Conti 2.150, Lucchese 2.67, Cè 2.108, Conti 2.143, 2.142 e 2.117, Lucchese 2.83, Conti 5.22, Pisapia 5.21, Folena 5.3, Massidda 5.29, Conti 5.11 e Folena 5.4, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Per quanto riguarda tutti gli emendamenti all'articolo 1 invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Preannuncio inoltre fin da ora la presentazione di un ordine del giorno in accoglimento in particolare della sollecitazione proveniente dal Comitato per la legislazione con riferimento, per quanto riguarda le deleghe, ai tempi della richiesta da parte del Governo dei pareri alle Commissioni parlamentari. Opportunamente il Comitato per la legislazione precisa che i pareri parlamentari in questione dovrebbero essere richiesti dal Governo dopo aver acquisito il parere delle conferenze unificate, come la circolare dei

presidenti delle Camere ricorda. Credo che su questo punto sia opportuno un ordine del giorno e ne preannuncio fin da ora - ripeto - la presentazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che avrà inizio alle 9 con immediate votazioni su questa materia.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento del *question time*.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per le riforme istituzionali, dei trasporti e della navigazione, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Vendita della società Elsig Bailey da parte della Finmeccanica)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Giovine n. 3-03003 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Giovine ha facoltà di illustrarla.

UMBERTO GIOVINE. Il 14 ottobre è stata resa nota dalla Finmeccanica la vendita della Elsag Bailey Process Automation, società quotata alla borsa di Wall Street, e in conseguenza di questa vendita la quotazione del titolo alla borsa di New York è salita dai 19,25 dollari del giorno prima a 39,3 dollari, con un apprezzamento di circa il 90 per cento, con il titolo che è salito sopra i 36 dollari. Questo ha indotto la Security exchange commission, l'organo di controllo della borsa di New York, ad aprire una procedura per *insider trading* e contestualmente ad avvisare altre società di controllo, come la Consob, di quello che stava avvenendo.

La rendita di posizione che si è creata, senza alcun rischio, per i soci di minoranza è stata di tale evidenza da suscitare scandalo a Wall Street, dove pure queste cose sono accadute in passato in uguale misura.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovine.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, lo scorso 14 ottobre il consiglio di amministrazione della Finmeccanica ha deliberato, dopo una selezione competitiva, di accogliere la proposta dell'Asea Brown Boveri per l'acquisto della propria partecipazione nella Elsag Bailey Process Automation (EBPA). Il gruppo Elsag Bailey è composto, oltre che dall'EBPA, anche da altre quattro società, di cui la Finmeccanica manterrà il controllo. La cessione della quota in EBPA di Finmeccanica avviene nell'ambito di un'offerta pubblica di acquisto lanciata dall'Asea. La Asea ha offerto di rilevare tutte le azioni ordinarie di quella società al prezzo di dollari 39,30 per azione. In precedenza, le quotazioni avevano oscillato tra un minimo di 20

dollari e un massimo di 27 dollari; poi hanno raggiunto i 36 dollari proprio all'indomani della decisione presa dalla Finmeccanica.

La decisione della Finmeccanica rappresenta un ulteriore passo nell'attuazione del piano di riassetto del gruppo, approvato negli ultimi mesi dello scorso anno dall'IRI. L'accordo di cessione prevede l'impegno da parte dell'acquirente alla salvaguardia dell'occupazione, che in Italia rappresenta circa 900 unità.

La Security exchange commission, cioè la Consob americana, ha avviato indagini per eventuali violazioni della normativa sull'*insider trading*: vi sarebbero stati acquisti di azioni e opzioni della EBPA nei giorni immediatamente precedenti all'annuncio pubblico della proposta di acquisto e della sua accettazione da parte del consiglio di amministrazione della Finmeccanica. L'indagine per *insider trading* ricade nella competenza della SEC americana, in quanto la società EBPA è una società di diritto olandese quotata alla borsa di New York.

Al momento, non si dispone di altre informazioni su questo procedimento, né la SEC ha dato nessun'altra informazione in proposito. Tenuto conto che si tratta di una partecipazione di terzo livello per il Tesoro italiano (Tesoro nell'IRI, IRI in Finmeccanica, Finmeccanica in EBPA), il Governo ha vigilato e vigilerà sull'operazione attraverso la capogruppo IRI, nel cui consiglio di amministrazione siedono i rappresentanti del Tesoro. È questo, d'altra parte, il tipo di vigilanza compatibile con il rispetto dell'autonomia di soggetti che operano in forma societaria ed in regime di diritto privato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovine ha facoltà di replicare.

UMBERTO GIOVINE. Sono non soltanto insoddisfatto, ma anche stupefatto della risposta. È già noto — anche dai mezzi di stampa oltre che dalla SEC — che almeno due società di diritto svizzero sono state bloccate nei fondi a tempo indeterminato negli Stati Uniti, una mi-

sura gravissima, per aver trafficato su almeno centomila azioni. Ciò significa che vi è stato un arricchimento indebito in concomitanza con l'annuncio avvenuto subito dopo la caduta del Governo Prodi. Le due società a cui faccio riferimento si chiamano Eurosecurity Fund e COIM società anonima di Lugano; altre probabilmente saranno identificate nei prossimi giorni.

Contrariamente a quanto ha detto il ministro, il prezzo ricavato è stato ottenuto anche perché si è ottemperato, a quanto pare, alle richieste di Merrill Lynch, per cui il contratto non contiene vincoli ad ulteriori smembramenti. Il fatto che la società EBPA possa essere smembrata a piacimento ne ha aumentato il valore.

Ricordo, infine, che il Parlamento non è stato tenuto al corrente né di questa né di altre vendite in corso da parte del gruppo Finmeccanica: mi riferisco in particolare all'Alenia (ma l'argomento sarà approfondito con un'altra interrogazione).

Il gruppo di forza Italia, attraverso articoli ed interrogazioni del collega Gagliardi, ha già sottolineato l'importanza e la gravità di questa alienazione, che in qualche modo priva la società italiana di un'importantissima fonte tecnologica e di un patrimonio di grande rilievo, non soltanto finanziario. Il problema non è soltanto fare cassa: attraverso l'ABB si tratta di creare un gruppo da mille miliardi di fatturato (un valore non indifferente), con la contemporanea uscita del capitale pubblico da un gruppo di questa importanza.

Insisto pertanto sulla nostra non soddisfazione per la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03007 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Rispondendo all'onorevole Giovine ho già menzionato le ragioni per le quali Finmeccanica ha venduto la società. La vendita era prevista nel piano di riassetto del gruppo. L'operazione va, inoltre, nella direzione degli obblighi derivanti dall'accordo fra il ministro del bilancio Andreatta ed il commissario Van Miert nel 1992 in relazione all'IRI, poi confermati in successivi accordi con il Governo Prodi.

Circa l'incasso di Finmeccanica, l'introito complessivo sarà di circa 1.300 miliardi; l'indebitamento di Finmeccanica si ridurrà di circa mille miliardi di lire a seguito del consolidamento dei debiti della società.

Ho già detto che l'acquirente si è impegnato alla salvaguardia dell'occupazione ed alla ottimizzazione industriale delle attività italiane della EBPA.

Per quanto riguarda le ragioni per cui non è stata presa in considerazione l'offerta per rilevare l'intero comparto Elsas Bailey da parte di un gruppo di banche italiane guidate dall'IMI, si fa presente che essa non era competitiva rispetto a quelle avanzate dagli altri acquirenti operanti nello stesso comparto. In particolare, in sede di istruttoria fu sottolineato che il valore strategico della EBPA per gli eventuali acquirenti dello stesso comparto sarebbe stato di gran lunga maggiore rispetto ai prezzi di mercato, in quanto essi sarebbero stati disposti a pagare un premio rispetto a quelli che all'epoca erano i valori di mercato. Vendendo ad un concorrente della EBPA, quindi, vi è stata la possibilità per la Finmeccanica di guadagnare una plusvalenza che difficilmente il consorzio guidato dall'IMI poteva riconoscere; quel consorzio non si sarebbe infatti discostato dal prezzo di mercato allora vigente, che come ho detto oscillava

fra i 20 ed i 30 dollari. Quanto è poi avvenuto mi sembra confermi la valutazione data all'epoca.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Non si stupirà se l'onorevole Giovine ed io la pensiamo allo stesso modo, poiché la materia è stata ampiamente discussa nella Commissione che ho l'onore di presiedere. Sulla questione i gruppi di maggioranza e di opposizione hanno trovato un accordo nella viva preoccupazione che ha destato in tutti la vendita del settore americano della Elsag Bailey. Tale settore, peraltro, dopo aver acquistato la Brown tedesca, era diventato il terzo competitore mondiale.

Capisco che la Finmeccanica abbia guadagnato qualcosa di più, ma non comprendo le ragioni per le quali un piccolo guadagno in più abbia fatto venir meno l'interesse nazionale, perché quello che è stato fatto ha comportato proprio il venir meno dell'interesse nazionale nel settore.

(Sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boccia n. 3-03004 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor ministro, nei primi due anni di legislatura è stato compiuto un significativo passo in avanti nel processo di risanamento dei conti pubblici e l'Italia ha vinto la sfida nell'ingresso dell'euro.

Questi risultati sono stati conseguiti grazie al notevole contributo degli italiani. Ora il Governo affronta la sfida dello sviluppo e dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno, in un quadro — ahimè — che presenta qualche indice negativo (abbiamo dovuto abbassare di sette punti la previsione del prodotto interno lordo).

Le chiedo: nella manovra finanziaria per il 1999 sono indicati linee ed obiettivi, ma quali impegni dovranno sostenere ora gli italiani, le forze sociali ed i lavoratori per concorrere a vincere anche questa sfida dello sviluppo e dell'occupazione?

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Non vi è dubbio che l'incertezza del quadro congiunturale ci ha costretti a rivedere drasticamente le previsioni di sviluppo dal 2,5 all'1,8 per cento. Pochi giorni fa ho già avuto modo di dire in Commissione bilancio che quell'1,8 per cento era un risultato non scontato e debbo purtroppo qui aggiungere che i primi elementi di cui disponiamo sugli andamenti economici all'inizio di autunno fanno ritenere quella percentuale improbabile.

In questo contesto dobbiamo però notare alcuni elementi positivi. Proprio nel Mezzogiorno, che è l'area nella quale si concentra la disoccupazione, che rappresenta l'oggetto dell'impegno economico del Governo, si segnalano alcuni andamenti positivi. Mi riferisco, da un lato, all'aumento delle esportazioni dalle aree meridionali ad un ritmo superiore rispetto a quelle del centro-nord e, dall'altro, alle indicazioni finalmente positive sull'occupazione. Infatti, secondo i dati ISTAT, al luglio 1998, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, vi è stato un aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno di oltre 80 mila unità.

La politica che il Governo ha impostato con la legge finanziaria e che sta perseguendo anche ora con la proposta alle parti sociali di un nuovo patto sociale e con l'avvio del processo che va sotto la locuzione « nuova programmazione » volge ad accelerare questo processo.

Il patto sociale è volto a dare maggiori elementi di certezza a tutti gli operatori, creando elementi di coesione tra le forze sociali. Per quanto riguarda la nuova

programmazione, essa si basa, in primo luogo, sulla manovra finanziaria per il 1999, che implicherà 6.700 miliardi di risorse aggiuntive di cassa per investimenti e per politiche sociali.

Specificatamente per quanto riguarda il Mezzogiorno portiamo avanti l'accelerazione delle infrastrutture e la promozione della imprenditorialità attraverso l'incentivazione dei distretti industriali, attraverso compensi di quelli che sono i maggiori costi del Mezzogiorno (cioè sgravi contributivi e fiscali), attraverso il potenziamento della legge n. 488. Su questi fronti si sta impegnando al massimo il dicastero del tesoro e del bilancio e, in particolare, il dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione.

Più di recente sono stati già selezionati opere e studi di fattibilità nel Mezzogiorno per oltre 3.500 miliardi, mentre portiamo avanti l'accelerazione per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari, che raggiungeranno — e forse supereranno — la percentuale del 55 per cento che ci eravamo proposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Signor ministro, mi consenta di dire che gli sforzi che lei sta compiendo — con il precedente Governo e con l'attuale — risulteranno improbi, se non coinvolgeremo e non responsabilizzeremo gli italiani, facendo crescere in loro la coscienza di dovere con orgoglio contribuire alla rinascita del paese.

Le faccio tre esempi: cominciamo con le tasse. Certo, con la manovra si restituirà l'eurotassa e si vareranno sgravi per alleggerire la pressione sulle imprese e sulle famiglie più bisognose. Va però detto a chiare lettere che, se tutti pagassero le tasse, tutti ne pagheremmo di meno (*Commenti dell'onorevole Armani*). Non è quindi soltanto questione di lotta all'evasione, di patti sociali o di patti fiscali: è necessario che gli italiani sentano il dovere morale di contribuire allo sforzo che si sta compiendo.

Il secondo esempio riguarda il Mezzogiorno. Certo, deve essere sostenuto affinché si sviluppi come il resto del paese. Nella manovra sono previste misure per sostenere le imprese che investono e danno occupazione al sud, ma da meridionale dico che dobbiamo toglierci dalla testa che lo Stato debba risolvere tutti i nostri problemi. Bisogna mettere in campo l'intraprendenza, la creatività, le attitudini proprie della qualità meridionale: insomma, dobbiamo rimboccarci le maniche.

In terzo luogo, faccio l'esempio della spesa pubblica. Certamente occorre contenerla e nella manovra sono infatti previste misure come il patto di stabilità. Voglio però chiedere ai pubblici amministratori se dobbiamo risparmiare soltanto perché ce lo impone la legge finanziaria: a mio giudizio deve invece nascere uno spirito pubblico collettivo.

Ebbene, questi tre esempi servono per dire che la sfida del risanamento si può vincere; allo stesso modo si può vincere la sfida della crescita e dell'occupazione. Occorre però un forte protagonismo degli italiani, un comune sentire, la fiducia della gente nel progetto di sviluppo nella solidarietà che il centro riformista e la sinistra democratica stanno perseguendo con il Governo D'Alema-Mattarella.

(Riforma della legge elettorale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-02999 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Armaroli ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Ministro Amato, ella di sicuro è una degna persona, ma dopo il voto di ieri, come ministro per le riforme istituzionali rischia di diventare più inutile di un ente inutile...

GIULIANO AMATO, *Ministro per le riforme istituzionali.* E quindi duraturo.